

Bologna, 14 giugno 2013

Forum Europeo del Diritto allo Studio

Intervento del Ministro Prof. Maria Chiara Carrozza

Gentili organizzatori, autorità e cari studenti,

intervengo volentieri a chiusura dei lavori del vostro forum, dedicato a un tema che mi sta molto a cuore e che, come spiegherò, è al centro dell'attenzione e degli intendimenti del Ministero.

Come apprendiamo dai più avveduti giuristi così come dall'esperienza quotidiana, la nostra Costituzione comprende alcuni precetti che ancora attendono una reale attuazione. L'articolo 34 è tra di essi.

Vale sempre la pena di rileggere il dettato costituzionale: "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

Mi viene in mente che proprio questo lunedì nella presentazione presso la sala dei ministri del MIUR del libro "Il costo dell'ignoranza", nella quale auspico vengano ospitate anche iniziative dedicate al tema specifico del diritto allo studio, è stato ricordato come, nel bestiario dei mostri burocratici italiani, ha purtroppo ormai conquistato un posto stabile la figura dell'idoneo non beneficiario. Una figura che è la più cruda testimonianza di ciò che non va nel diritto allo studio in Italia, di quello che possiamo e dobbiamo cambiare.

Il titolo del vostro Forum, "Destinazione Europa", mi sembra molto significativo: quanto siamo lontani dalla Destinazione Europa e quali passi dobbiamo compiere per raggiungerla?

Riprendo dati che vi saranno familiari, ma che dobbiamo avere sempre ben presenti: In Italia, ottiene una borsa di studio solo il 7% degli studenti, con 258 milioni di euro di fondi pubblici, contro il 25,6% della Francia (1,6 miliardi), il 30% della Germania (2 miliardi) e il 18% della Spagna (943 milioni). In 5 anni il nostro dato è calato (-11,2%), mentre è aumentato negli altri paesi (Francia +25,9%, Germania +18,6%, Spagna + 39%). Lo scandalo italiano degli idonei senza borsa è, inoltre, una testimonianza drammatica della distanza tra Nord e Sud: nel 2010/2011, dei 181.312 studenti aventi diritto a una borsa di studio hanno avuto la borsa solo in 136.222: più della metà degli aventi diritto non beneficiari di borsa sono nel Mezzogiorno.

La situazione del diritto allo studio, negli ultimi anni, è stata al centro di numerosi e provvidenziali richiami del Presidente della Repubblica e anche il documento dei Saggi in materia economico-sociale nominati dal Capo dello Stato ha colto la necessità di “aumentare in modo consistente il Fondo integrativo statale, anche per sottolineare che lo Stato intende offrire reali opportunità verso gli studenti meritevoli provenienti da famiglie meno abbienti”. È fondamentale lavorare in questa direzione e su questo garantisco il mio impegno, così come la massima attenzione alle proposte del Parlamento.

Parlare di “destinazione” vuol dire affrontare le soluzioni al problema che abbiamo davanti. Consideriamo anzitutto il tema complessivo del welfare universitario, dei servizi e posti letto per gli studenti.

Per quanto riguarda le residenze universitarie, ci impegniamo anzitutto a realizzare una ricognizione puntuale sullo stato di realizzazione delle opere finanziate in questi anni. A seconda delle disponibilità, ho proposto di operare in due direzioni: assicurare un finanziamento annuo aggiuntivo pari almeno a 30 milioni di euro a valere sulla legge 338/2000 (da destinare in prevalenza agli atenei non collocati in regioni obiettivo 1); verificare la possibilità di ridestinare una parte delle risorse del Piano Sud (relative a interventi non ancora avviati o ad accordi di programma non ancora stipulati) alla realizzazione di residenze universitarie.

“Destinazione Europa” è la stella polare per le priorità del Paese nel suo complesso: dobbiamo essere tutti impegnati nella costruzione di uno spazio comune europeo in

cui le persone possano vivere la loro libertà, uno spazio in cui gli studenti possano studiare e imparare senza barriere, e dove i ricercatori possano concentrarsi sui loro progetti e sui risultati scientifici, invece che sulla burocrazia.

“Destinazione Europa”, per come lo leggo io, vuol dire dare importanza non soltanto ai vincoli finanziari, ma alle prospettive, ben delineate nella Strategia Europa 2020, dell’Europa della crescita inclusiva, delle opportunità formative e occupazionali, delle politiche per la conoscenza che stanno alla base dello sviluppo e della competitività del nostro continente.

I miei colleghi ministri dell’Economia e del Lavoro oggi sono impegnati a Roma in un importante vertice quadrilaterale con i loro omologhi francesi, spagnoli e tedeschi, per affrontare – in vista dell’appuntamento del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno – il vero “spettro” che oggi incombe sull’Europa, quella disoccupazione giovanile che è la più profonda fonte di preoccupazione per il futuro, per la tenuta sociale delle nostre società, per le speranze di una generazione, la vostra generazione, ricca di giovani ansiosi di dare un contributo da “capaci e meritevoli” al benessere collettivo.

Il fardello delle disuguaglianze e la questione sociale nell’università fanno pienamente parte di questo problema. Ci dicono che non possiamo permetterci una generazione perduta, per voi e per l’Italia.

Per invertire la tendenza è essenziale prendere sul serio il diritto allo studio, prendere sul serio l’articolo 34 della nostra Costituzione.